IN OCCASIONE

DEL MATRIMONIO

TRISSINO

E

PORTO BARBARAN

ENDECASILLABO

ALLA NOB. SIG. CO.

LUCREZIA

MONZA PORTO BARBARAN

MADRE AFFETTUOSISSIMA DELLA SPOSA

D. FRANCESCO BERTI

Nel fausto avvenimento, in cui la virtuosa vostra Figlia Sig. Co. Laura offre la mano di Sposa all' egregio Sig. Co. Lodovico Trissino, non saprei come meglio farvi palese la mia sincera esultanza, quanto col presentarvi questi miei versi più figli del cuore, che dell' iugegno. La cortese bontà, con la quale mi riguardate da tanto tempo, mi lusinga che non sieno per riuscirvi disaggradevoli. Scarsi è vero essi sono di numero, e più fors' anco di pregio, ma nondimeno li credo bastanti a non fallibile pegno della ingenua ossequiosa mia servitù.

ENDECASILLABO

Una de multis face nuptiali
Digna.

Hor. Lib. III. Ode XI.

Ecco il pomifero ridente Autunno
Che incoronato viene di grappoli,
E allegri il plaudono Bacco, e Vertunno.

Il Sol men fervido, la fresc' auretta
Le membra lasse rinvigoriscono,
E gioja insolita i cori alletta.

Destro lo spirito d' ogni mortale
Gode l' entrate pingui raccogliere,
Onde d' inopia bandire il male.

Digitized by Google

Le botti spumano di vin già piene,
Carchi di biada i granaj gemono,
Tutto solletica l' umana spene.

In sì giovevole parte dell' anno
Due chiari illustri GERMI *s' annodano,*
Per più de' miseri fugare il danno.

Quando congiungesi doppia virtute,
Cresce il vigore, donde benefica
Deriva agli uomini maggior salute.

Sì; per diffondere co' loro pregi
Il ben che puote darne dovizia,
Questi s' accoppiano Garzoni egregi.

Son due bell' anime, che pensier mai
Bassi non hanno, e voglie nutrono
Pronte a far argine de' tristi ai guai.

Con insolubile nodo ad unirli
In sen di cara dolce concordia,
E col più stabile amor nudrirli

Dall' Eliconia chiostra Imeneo
Scende giocondo recando i vincoli,
Ch' un giorno strinsero Teti, e Peleo:

Già qual fu Tetide tutta è gentile
L' egregia Sposa, *e a Peleo simile*
Lo Sposo *ha l' animo e 'l cor senile.*

Lo stesso Idalio arcier invitto
Altero esulta d' aver quest' incliti
Cuor co' suoi fervidi strali traffitto.

Gioisce il placido Retron giulivo,
Ed a' suoi plausi liete n' eccheggiano
L' erte del Berico ridente Clivo.

Fiamme sì nitide, desir sì casti
Segna ad eterna chiara memoria
Il Genio patrio ne' proprj fasti.

Le Grazie sciolgono inno canoro
Di Laura *al colto modesto spirito,*
Ed all' orrevole gentil decoro;

La luce pregiasi che onor novello
Da LEI *ne tragge, qualora fulgida*
Anima l' opere del suo pennello.

Stan l' aure immobili al suo concento,
E replicarne sempre vorrebbono
Ripercotendosi il suon già spento.

Montorso placido colle, diporto
Dell' aurea SPOSA, *e della splendida*
Che a LEI *dà origine famiglia* PORTO,

Di tanto giubilo, di tante lodi
Desto al rimbombo, anch' ei pur ilare
Scioglie in armonici giocondi modi.

Ma appena vantasi d' aver sua Diva
Così leggiadra DONZELLA, *simile*
Ad alba rosea, che il Cielo avviva;

Si lagna, il misero, di sua sventura,
Che del suo bene vede fatt' invido
Il vicin Trissino, che a se la fura.

Oh aprico Trissino! Oh poggio ameno!
Chi ti ravvisa si sente serpere
Il più gradevole piacer nel seno.

Invariabile la Primavera
In te risiede col molle zeffiro,
Che spira ed agita dei fior la schiera.

Per tutto garruli cantan gli augelli,
E a seder fresche l' erbette invitano
Sotto gli ombriferi verdi arboscelli.

Su la tua fertile vetta un soggiorno
Regal s' innalza con pian mirabile
Chiuso da pensile loggia d' intorno.

Per lunga serie il cedro eterno
Misto all' arancio con ordin doppio,
Insulta l' orrido sterile verno.

Ognun che movere là voglia il piede,
Sente che mille fragranze olezzano,
E mille celebri prospetti vede.

Quivi del nobile MARITO *alberga*
La GENTE *illustre quando ricreasi*
Lungi dal civico romor di Berga.

Ed or che placido l'Autunno avanza
Da LODOVICO *festosa guidasi*
**LAURA *sua tenera cura e speranza.*

Al di LEI *giungere fulge più pura*
La viva luce, e commovendosi
Tutta piacevole ride natura.

La ammira estatica la villanella,
Ed il bifolco ebbro di gaudio
Sclama veggendola: Viva la BELLA;

Viva il chiarissimo GIOVINE, *a cui*
Il ciel destina MOGLIE *sì amabile*
Prosperi a rendere i giorni sui.

Essa nel tenero cor la dolcezza
Nutre, e traspira dal volto ingenuo
Pietà mirabile, rara saggezza.

L' alta de' Trissini stirpe d' eroi
Per Lei vedremo farsi perpetua,
E sempre celebre ne' figli suoi.

Vedrem sollecita del comun bene
Perseverare la sua propaggine
Per Lei nel togliere d' ognun le pene.

E i Consanguinei d' ambo i Legnaggi
Ne' prischi affetti resi più intrinseci
Trarran più teneri d' amor vantaggi.

E intanto il candido buon Lodovico,
Che ad Essa gode stretto in connubio
Gli omaggi rendere di Sposo e Amico;

Tranquillo, e scevero per brieve istante
Dall' ardue cure, che ognor magnanimo
Lo fan del pubblico bene zelante,

D' in su la cetera, che i cor ristaura,
Meglio di quello che a me concedesi,
Canterà il merito della sua Laura;

Che delle Vergini più pure accanto
Saggia fin' ora fe' lor comprendere
Quant' abbia credito il pudor santo;

E omai fregiatasi di nuovo onore,
Fra le Matrone, qual astro fulgido,
Farà risplendere l' idea d' amore.

Vicenza Mdcccv

Tipografia Bartolommeo Paroni

5834535

Digitized by Google